ANNO XXI. Sabato, 17 Ottobre 1868 N. 288.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° di ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, N. 31 piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19. Nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi all'*Hagence Havas*, rue J. J. Rousseau, N. 51; a Londra, *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, N. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli Annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali* di A. DANTE FERRONI agente commissionario, via Cavour, N. 27.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 16 ottobre

LA RIAPERTURA DEL PARLAMENTO

I lavori di riparazione della Camera elettiva procedono alacremente, e si crede che per la metà del prossimo mese di novembre saranno terminati; ma non sembra che procedano con uguale alacrità quelli della Commissione del bilancio per l'anno 1869.

Però i relatori dei vari bilanci essendo nominati da oltre tre mesi, è probabile che i loro rapporti siano preparati al riaprirsi delle Camere.

Senonchè non si possono separare i bilanci dalle riforme, e sopra di ciò soltanto il ministero sarà in grado di poter dare al Parlamento una direzione, esponendo esplicitamente i suoi divisamenti, per togliere l'amministrazione da questo stato precario in cui la si tiene.

In fatto di riforme amministrative e giudiziarie è assai difficile l'ottenere l'unanime consenso di un partito. Esse racchiudono in sè tante quistioni e suscitano tanti dubbi, che i dispareri diventano inevitabili e con essi i dissensi e le lotte. Ma è meglio affrontare una lotta che rimanere in questo stato d'incertezza e di perplessità.

L'eccellenza della costituzione d'uno Stato si argomenta dalla sua amministrazione. Non si è mai potuto, e molto meno si potrebbe ai nostri tempi, separare l'una dall'altra, essendo intimamente congiunte e collegate per guisa che, se l'amministrazione regolarmente non procede, è impossibile che la costituzione faccia buona prova.

Ma la prima condizione perchè l'amministrazione pubblica operi con regolarità risiede nella stabilità sua. Gli ordinamenti provvisori ed indefinitamente mutabili producono una situazione precaria che torna tanto svantaggiosa al pubblico servizio quanto al prestigio del governo.

Noi vorremmo che una volta si cessasse da questa condizione di cose, e si potesse con sicurezza volger lo sguardo all'avvenire, senza esser turbati dal timore che tutto abbia di nuovo ad esser messo in discussione o tutti gli ordini siano esposti ad una vicenda di continui mutamenti. Coloro stessi che non reputano necessario un cambiamento radicale, e che sarebbero favorevoli a prudenti modificazioni delle leggi vigenti senza alterar l'organica struttura delle amministrazioni, ma osteggiano delle riforme, le quali possono esser assodate soltanto dopo parecchi anni, sono ormai persuasi che bisogna alla fine prender una risoluzione e farla finita con quistioni che si agitano senza posa da alcuni anni, senza cavarne alcun costrutto. Le leggi amministrative e di finanza non s'imparano a memoria come un canto della Divina Commedia, e richiedono spiegazioni, schiarimenti e commentari assai più che non se ne siano fatti per martoriare il senso de' versi di Dante. Nè si può pretendere che gl' impiegati e gli amministrati se ne impratichiscano in poche settimane, chè tutti gli sforzi de' capi tornerebbero vani. È questa una verità che a chiunque giornalmente si manifesta, osservando ciò che accade d'intorno; onde avviene che le leggi incontrano difficoltà nell'esecuzione o si eseguiscono male e che gli amministrati, non potendo trovar da sè il filo che li guidi nel labirinto de' regolamenti, delle circolari, delle istruzioni, che fioccano ad ogni nuova legge, sono costretti di ricorrere ad agenti ed a procuratori sopportando una nuova spesa, non prevedata nel bilancio dello Stato.

E si aggiunga che tutte le riforme prendono le mosse da principii e da teorie, che soltanto l'esperienza può dimostrare se corrispondano all'istruzione, alla civiltà ed ai bisogni del paese. In tutte, anche nelle più ponderate, ci ha dell'ipotetico, perchè il valore d'una riforma dipende dagli stromenti che si hanno per attuarla, e siccome questi non si fabbricano come si farebbe per una macchina qualsiasi, ma bisogna pigliarli come sono e saperli maneggiare, è evidente che prima di ottenere i buoni risultati che se ne sperano è necessario di spenderci molto tempo e molte fatiche ed avvezzare l' orecchio alle lagnanze ed al brontollo degli scontenti.

Se adunque si vuole stabilire l'amministrazione dello Stato sopra basi solide, conviene innanzi tratto proporsi di fare cosa stabile e durevole. Non ci vuole l'immobilità, perchè ordinamento non v'ha che suscettibile non sia di modificazioni; ma bisogna che queste non lo turbino e si possano compiere, senza cagionare troppi dissesti.

Soltanto quando si abbiano idee chiare e propositi determinati sopra sì importante quistione si potrà avere un bilancio normale, si avranno impiegati che pensino al lavoro anzichè alle raccomandazioni, ed un'amministrazione la quale si mantenga forte in mezzo a' cambiamenti di ministri e di ministeri. Ma questo è bisogno urgente, a cui si deve soddisfare e noi non potremmo che compiangere l' errore di quelli, i quali credono che si possa andare innanzi con bilanci provvisori e con ordinamenti precari, senza che lo Stato ne soffra e senza che le istituzioni politiche ne siano profondamente scosse.

I DANNI DELLE INONDAZIONI

Alcune Deputazioni provinciali e Giunte comunali hanno dato il lodevole esempio d'un generoso concorso per alleviare le sventure da cui tanta parte di povera popolazione è stata colpita per la piena dei fiumi e recare un pronto sussidio ad innumerevoli famiglie rimaste senza tetto.

I danni dell'inondazione sono pur troppo così considerevoli per la classe più bisognosa di soccorso, che non si può sperare di ripararli col prodotto di collette pubbliche o private. Non basta neppure l'opera delle rappresentanze dei comuni e delle province e forse nemmeno l'intervento dello Stato, da cui non potrebbesi attendere un efficace aiuto, avendo anch'esso da spendere non poco per riparazione di guasti recati alle strade nazionali, nè consentendo le condizioni dell' erario che si disponga di ragguardevole somma, come sarebbe necessario.

Però è indispensabile che ciascuno vi concorra. La disgrazia è grande, le perdite sono incalcolabili, ed agl'infelici, cui manca il pane ed il ricovero, anche i più lievi soccorsi tornano giovevoli.

In parecchie città furono aperte sottoscrizioni, attestando con ciò non solo la premura di venire in aiuto degl'infelici, ma quel sentimento di solidarietà che unisce le popolazioni tutte dello Stato.

Noi speriamo che il Municipio di Firenze si associerà esso pure a questa grand'opera di beneficenza. A noi si sono diretti parecchi, chiedendo a chi hanno da versare le loro obblazioni. Non potrebbe il Municipio invitare il camerlingo a volerle ritirare per essere poi distribuite ai prefetti delle province che ebbero più a soffrire dalle inondazioni, secondo la gravità dei danni sofferti dalla povera gente?

Esaudisca il Municipio questo voto, e tosto si potranno raccogliere le obblazioni, le quali abbiamo fiducia saranno tanto più copiose quanto più i sottoscrittori avranno la certezza che i sussidi verranno distribuiti con discernimento e prontezza.

CORRISPONDENZE ITALIANE

MILANO, *14 ottobre*. — La partenza di S. M. l'imperatrice Maria di Russia, avvenuta ieri l'altro, come vi scrissi, fu segnalata da uno di quegli atti che attirano su chi è seduto in trono le benedizioni e i voti del povero.

Essa con sovrana munificenza ha mandato al nostro sindaco un rescritto imperiale accompagnato da *dieci mila lire in oro* perchè vengano dallo stesso, e secondo il *suo criterio*, dispensate ai poveri. E notate che non passò giorno di sua dimora fra noi, che non fosse segnato da cospicue elargizioni, tra le quali una di *quattrocento* effettivi pezzi da venti franchi, fatti distribuire a famiglie povere. Non vi parlo poi delle somme ingenti spese in acquisti da lei, dalle sue dame e persone del seguito, e tacio anche la cifra enorme delle mancie prodigate a tutti coloro che, per un'occasione qualunque, furono adoperati in servizi per la Corte, teatri, stabilimenti pubblici, ecc., ecc. Quando si lascia dietro di sè tali opere, potete pensare Come tale partenza sia rincresciuta a tutti, molto più che era stata data per certa una sua più lunga permanenza.

Ma credo di essere ben informato nell' annunciarvi che questa prematura partenza, provenne (vi sembrerà strano) da un atto di squisita cortesia.

Appena fu noto a S. M. il re d'Italia che l'imperatrice Maria voleva soggiornare qualche tempo a Milano, le fu offerto, dallo stesso, il proprio palazzo e tutto il relativo treno di equipaggi. La czarina accettò la prima offerta, ma non volle assolutamente acconsentire alla seconda. Così tutto quel servizio fu fatto dall'impresa anonima pei cavalli a nolo, *omnibus*, ecc., la quale fornì la Corte russa di *quaranta* cavalli e veicoli relativi al giorno.

Le cose non andarono così liscie in palazzo, dove S. M., memore della sua alta posizione di re d'Italia e dell'ospitalità prodigata a Pietroburgo al nostro principe ereditario dalla famiglia imperiale, durante il soggiorno che vi fece lo scorso anno, volle assolutamente che la Corte russa fosse fornita, nella reggia, a tutte sue spese.

Questa è la ragione per cui l'imperatrice accorciò il suo soggiorno e partì, mi si disse, dalla nostra città, molto a malincuore, specialmente per l'aria che le era confacentissima.

I suoi quattro figli granduchi Alessio, Sergio e Paolo e la granduchessa Maria, si diressero a Venezia da dove raggiungeranno la loro augusta genitrice a Cernobbio, e di là, sulla fine del mese, andranno a Costanza.

Il teatro della Scala non dà più segno di vita; si dice che l'impresa stia combinando colla Galletti e allora saremo in campagna. Abbiamo la città zeppa di forestieri che pigliano il posto di tutti quelli, e sono molti, che, potendo, con questo bel tempo, andarono in villa.

ROMA, 13 *ottobre*. — Qui gli affari di Spagna hanno portato nella Corte e nel governo non soltanto un immenso malumore ma un timor panico visibilissimo, giacchè lo stato finanziario è essenzialmente mutato. Le larghe sovvenzioni della regina Isabella sostenevano non poche spese ed erano per l'entità della somma e per l'esattezza e puntualità dei versamenti quasi una cospicua rendita fissa ed immancabile alla scadenza e delle settimane e dei mesi; ci si contava come su un provento governativo dei più sicuri e alleggeriva di non poco le enormi spese, specialmente dell'armata. Ora queste sovvenzioni non sono più da sperarsi, e le circa tre settimane decorse dalla caduta d'Isabella sono state bastanti a far provare con l'esperienza un *deficit* sensibilissimo. Il cardinale Antonelli ha radunato a consiglio i ministri tutti e con essi i cardinali di cui egli ha più stima, ha dichiarato loro il colpo fatale che si è subito dal governo pel rovescio dell'ultimo trono borbonico, il più splendido e il più generoso verso la S. Sede, e li ha chiamati a studiare ciascuno il modo di andare innanzi con tanto difetto di denaro: I cardinali si sono poi adunati due altre volte essi soli sotto la presidenza del segretario di Stato e hanno tenuto lunghissime congregazioni. Il risultato ne è ancora ignoto, ma le supposizioni che trovano maggior credito sono che si stia preparando un progetto di economie sull'esercito il quale assorbe di sola spesa personale non meno di ventotto mila piastre al giorno, senza valutare le spese di materiale e di lavoro, e si tratterebbe, secondo un'idea del cardinale Antonelli, di impinguare il corpo di gendarmeria fino a circa cinque mila uomini e farne altrettanti di linea, licenziando tutto il rimanente, fra cui l'intiero corpo dei zuavi che sono un vero scandalo d'indisciplina e costano il doppio degli altri soldati, o anche più del doppio per le smodate pretensioni che le reclute affacciano dopo pochi giorni dal loro arruolamento, sino a volere abitazioni particolari onde non dimorare nei quartieri e nelle caserme. Malgrado che questa sia la supposizione più ricevuta, egli però è da tenersi che sia la più inverosimile ad attuarsi per l'affetto che hanno i preti agli zuavi, e per la simpatia che la maggioranza della Corte ha evidentemente per essi all'infuori forse soltanto del cardinale Antonelli.

L'armata ridotta a 10,000 uom. si considera da tutti i savi più che sufficiente, perdurando l'occupazione francese; cessata poi la quale nè venti nè trenta mila soldati potrebbero valere più che non valgono soli dieci mila. D'altronde una forte economia si rende oggi indispensabile, e questa non può cadere che sull'armata.

L'ex-regina Sofia è tornata alla casa maritale, ma ella è pur tornata all'antica idea di volere dal Papa la licenza di sciogliere il matrimonio, e nuove premure vengono da essa fatte per riuscire allo scopo; la sua salute è molto deteriorata, ed ella vorrebbe provvedere a' casi suoi.

Il Papa non è molto bene in salute. L'affanno si è più volte riaffacciato, cagionando convulsioni e deliquii; gli spurghi umorali si sono arrestati, ed il professore Malagodi di Fano è stato in fretta chiamato al Vaticano, come il dottor fisico di maggior fiducia del Papa. A giudizio del professore, non si tratta di gravissimo male che debba destare serio timore di vita, ma è l'antico male degli umori che fa il suo corso; si adopera a riaprire ed a riattivare gli spurghi. Del rimanente Sua Santità è in grado di tenere quasi tutte le udienze degli offici e calandosi per la burbera, onde evitare le scale, si reca pure alle sue trottate, sebbene con meno frequenza di prima.

Al palazzo dell' ambasciata francese nulla ancora si sa della venuta del nuovo ambasciatore, anzi nulla è ancora preparato, onde si possa dire che la venuta sia imminente, ed egli è mestieri di fornire delle occorrenti suppellettili tutto l'appartamento di abitazione, giacchè il signor De Sartiges, avendo tutto del suo, alla partenza ha tolto ed asportato ogni cosa.

Più presto o più tardi qui positivamente si aspetta l'ex-regina di Spagna, e non è da dubitare che anderà al palazzo papale del Quirinale, ove già da due giorni è allestito per essa l'appartamento qualche anno indietro abitato dagli ex-reali di Napoli.

APPENDICE

CRONACA GIUDIZIARIA

XXX.

SUNTO. — *Guido di Montefeltro e Guido del Duca — Un covo di tiranni — Nobiltà romagnuola — Berengario e il conte Guido da Modigliana — Un vescovo lapidato — Strage di diciottomila francesi — Innocenzo VI ed Urbano V* — « L'avara Babilonia ha colmo un sacco » *di fiorini — Bonifazio IX e Corrado di Lando — Martino V, Caterina Sforza, Giovanni dalle Bande Nere e Niccolò Macchiavelli — Una fortezza senza polvere e munizione — Castrocaro e Terra del Sole — Specifico per guarire le fistole, la rachitide ed altre malattie acquisite e non acquisite — I panegirici di un padre cappuccino — Gli amori di una ragazza del colore della cera vergine — Un omicidio premeditato.*

Sull'ultimo sprone delle colline terziarie, estreme diramazioni delle giogaie degli Appennini in Romagna, sorge a destra del fiume Montone il paese di Castrocaro, che ha a cavalcione una vetusta ròcca, in parte smantellata, la quale ricorda ancora le discordie dei nostri maggiori e le prepotenze dei tirannelli che signoreggiavano in quelle regioni, onde il Divino Poeta, replicando a Guido di Montefeltro, che lo interrogava se i Romagnuoli avesser pace o guerra, rispondeva pronto:

« Romagna tua non è, e non fu mai,
Senza guerra ne' cuor dei suoi tiranni »

e lamentando le scelleraggini di cotestoro, la libidine del potere e la loro soverchiante propagazione, esclamava, per bocca di messer Guido del Duca da Brettinoro:

« Ben fa Bagnacaval che non rifiglia,
E mal fa Castrocaro, e peggio Conio,
Che di figliar tai conti più s' impiglia. »

E che il lamento dell' Alighieri non fosse ingiusto, ne porge ampia testimonianza anche oggi la imbastardita semenza di quelle male piante, vuo' dire la sciocca e superba moltitudine di conti e marchesi che popolano la Romagna, i quali valgono meno di una ghierabaldana che ne davan trenta per un pelo d'asino.

Quel Berengario, che allo sfasciarsi dell'impero di Carlo Magno fu proclamato re d'Italia e mise in fuga gli Unni venuti alle mani con lui per un' *idea* semplicissima, cioè per impadronirsi del nostro bel paese, prima di essere elevato a tal dignità fu signore di Castrocaro, del quale poi ebbero il titolo di conti, ora gli Ordelaffi, signori di Forlì, ora gli Orgogliosi, ed i Calboli della stessa città, i quali vi signoreggiarono più spesso come Ghibellini aderenti all'impero, che come Guelfi e feudatari del Papa.

Ricordano alcuni storici, che un Raniero da Ravaldino, venuto a contesa con Pietro conte di Castrocaro, invocò l'aiuto del conte Guido da Modigliana, ma questo *magnanimo alleato* di Raniero fu fatto prigione dai valorosi Castrocaresi, ciò avvenne nell'anno della fruttifera incarnazione 1173; restituito in libertà, grazie all' intervento dei Faentini, il conte di Modigliana tentò nuovamente di cogliere i nemici all'impensata ed impadronirsi della ròcca, avendo a compagno nell'impresa Cristiano, vescovo di Magonza; i terrazzani presero il conte di Modigliana, come suol dirsi, a calci nel sedere, ed il vescovo a sassate nella mitera; però, pochi anni dopo, si purgarono dalla scomunica militando come crociati alla conquista di Terra Santa, della qual cosa esiste ancora la memoria nella croce scolpita in un bastione della fortezza.

Per dominare quel baluardo, che teneva in continua guerra e sospetto le vicine città, fu allora ravvisato espediente di far sorgere all' intorno, in luoghi acconci, altri somiglievoli fortilizi, onde i Faentini eressero quello di Carpineto, ed i Forlivesi le castella di Sadurano e delle Camminate; ciò nullameno i Castrocaresi si ribellarono a questi ultimi nel 1282, collegandosi ai Francesi nell'assedio di Forlì, ma questa fiata ebbero la peggio, chè i Forlivesi capitanati da quel Guido da Montefeltro, testè rammentato, dopo lunga prova, fecero un sanguinoso mucchio di diciottomila francesi (1).

Quando però, tredici anni dopo, i Castrocaresi si schierarono sotto le insegne di Mainardo da Susinana, modello impareggiabile di quegli alti funzionari, i quali han saputo destreggiarsi ed avvantaggiarsi sotto tutti i governi, imperocchè egli parteggiasse in Romagna pei Guelfi ed in Toscana la facesse da fiero Ghibellino, i Castrocaresi, dissi, diedero una riprova che nei loro petti l'antico valore non era ancor morto, e presero Imola d'assalto.

Ho detto già come i conti di Castrocaro, benchè feudatari del Papa, più volte si ribellassero; il perchè Innocenzo VI, fatta lega colle armi dell' imperatore Carlo IV e della repubblica fiorentina, commise all'arcivescovo di Toledo, cui meglio del pastorale si addiceva la spada, di assediare quella ròcca e ridurla all'obbedienza della Santa Sede.

L'oste collegata prese un forte alloggiamento nelle vicinanze del castello, lo strinse d'assedio, e poi disperando di prenderlo a forza, se ne andò colle trombe nel sacco.

Urbano V, successo ad Innocenzo nel pontificato, considerata la necessità di assestare l'erario pontificio depauperato dalle spese di guerra, e non ignorando quanto la repubblica fiorentina fosse desiderosa di possedere un baluardo inespugnabile, per difendere i suoi possedimenti transappennini dalle scorrerie dei signori della bassa Romagna, offrì in vendita ai fiorentini il castello, e quando n' ebbe intascato il prezzo di 11,000 fiorini d'oro, disse loro che ne andassero a prendere il possesso.

L'oste fiorentina corse in Romagna per impossessarsi di Castrocaro, ma accolta ostilmente dal castellano, fu costretta di volgere le terga, benchè la parola *Libertas*, scritta a lettere d'oro nelle loro insegne, risvegliasse negli animi dei forlivesi quel desiderio di sottrarsi all'aborrito giogo ecclesiastico, che solo cinque secoli dopo doveva essere compiuto.

Più tardi Bonifazio IX, conosciuto per la sua avarizia, munse ai fiorentini, non anco abbastanza ammaestrati dall'esperienza, 18,000 fiorini d'oro, oppignorando loro il castello di Castrocaro, e nel 1395 la Signoria spedì ad espugnarlo un buon nerbo d'armati, mettendo alla testa di quell' impresa il conte Corrado di Lando, famoso capitano di quell' età.

(1) Mi piace di notare che le vicende di questo assedio hanno fornito all' avvocato Bartolommeo Fiani il soggetto di un romanzo storico, del quale è imminente la pubblicazione: avendo egli avuto agio di raccogliere nel luogo moltissimi materiali fin qui trascurati, sono certo, che quest'opera riuscirà oltremodo gradita agli studiosi delle patrie storie.

La Segreteria di Stato è in continua corrispondenza col Nunzio di Madrid. Monsignor Franchi è la terza volta che vede i funerali dei troni e dei governi presso i quali fu accreditato: uomo di reazione e fornito, più che di talento, di molta franchezza e di moltissima simulazione, serve il suo partito con tanta alacrità quanto accortezza. La sua faccia piena e rotonda lo rese simpatico prima all'antico cardinale segretario dell'estero, poscia ad altre persone influenti, e fu prescelto alla Nunziatura di Spagna, perchè in quella Corte rettificasse i costumi, e potè vantarsi che la regina nol vedesse di mal occhio. Egli ha istruzione di non abbandonare il suo posto, se non nel caso che venisse proclamata la repubblica, ed ha incarico d'influire sul clero per favorire il principe Carlos, maggiore dei figli di Don Juan, il quale, com'è noto, è il principe che più si adopera per salire il trono vacante, e la cui audacia è qui nella Corte molto decantata e forma tutta la speranza dei preti, quando non sia possibile ristaurare il trono d'Isabella. Da parecchi giorni l'arrivo della profuga regina viene annunziato da cartelli affissi pei canti della città, che riportano questa strofetta: *Isabella di Spagna — Piena d'amor divino — Per non lasciar Marforio — Viene a trovar Pasquino.* — I gendarmi hanno un ben vigilare e un bell'affannarsi a staccare codesti cartelli, essi ripullulano ad ogni istante.

Non si sa che ci sia nulla a temere: pure di notte e di giorno tutte le vie più popolose della città sono percorse da numerose e grosse pattuglie armate di fucili.

LETTERA DI PRIM

Ecco il testo della lettera indirizzata dal generale Prim ai direttori del giornale *Il Gaulois*:

Madrid, 10 *ottobre*

Signori! Sono altrettanto onorato quanto commosso dalle simpatie che la lettera da voi trasmessami col mezzo del vostro redattore, signor Miranda, mi esprime. Io le considero come indirizzate al rinascimento liberale della mia patria piuttosto che a me stesso.

La Spagna deve troppo alla stampa francese ed al *Gaulois* in particolare, che si sono incaricati di mostrare all'Europa la giustizia della sua rivoluzione.

Io sono felice di trasmettervi i miei più caldi ringraziamenti in nome mio ed in quello dei principii che io rappresento, per il vostro potente concorso.

Signori, la rivoluzione segue il suo corso e sono convinto che voi le renderete la giustizia che essa fu un modello di moderazione. Si vede quale è l'opera d'un popolo generoso, che si sente sicuro della sua forza e sdegna di esercitare meschine rappresaglie verso i suoi antichi carnefici.

So che una debole parte della stampa parigina si fece l'eco di qualche impazienze, lasciando comprendere che non camminiamo abbastanza lesti nel lavoro. Io sono meravigliato di questo giudizio leggero e vi prego, signori, di rettificarlo.

Come? Una rivoluzione che data soltanto da ieri e che già fece ciò che la nostra ha fatto, sarebbe lenta? È forse piccola cosa quella di rovesciare una dinastia tre volte secolare e di stabilire un governo in otto giorni?

Perciò, signori, poichè meritaste che si qualificasse il vostro giornale il *Monitore della rivoluzione*, rispondete a queste insinuazioni ed aggiungete che ora che siamo costituiti noi non tarderemo a consolidare la situazione sulle basi del nostro programma.

Questo, voi lo conoscete. Noi speriamo che col concorso dell'Assemblea costituente, che sarà fra breve convocata, giungeremo, in breve spazio di tempo a realizzarlo.

Saremo allora giunti a possedere l'ideale politico della Spagna contemporanea, cioè una vera monarchia costituzionale fondata sulle basi liberali le più larghe che comporta questo genere di governo.

Gradite, signori direttori, coll'espressione della mia riconoscenza l'assicurazione della mia considerazione.

J. Prim.

NOTIZIE DI SPAGNA

Leggiamo nella *Patrie*:

Diamo qualche ragguaglio che non è senza importanza. Le quarant'otto città che formano i capiluoghi d'intendenza, che sono le grandi divisioni amministrative della Spagna, inviarono tutte, in data del 10 ottobre, la loro adesione al governo provvisorio di Madrid.

Sopra queste quarant'otto città, nove soltanto, col mezzo delle loro Giunte, adottarono un programma più o meno rivoluzionario od antidinastico; le altre trentanove adottarono un programma moderato, e seppure si pronunziarono per la forma monarchica non sollevarono la questione della dinastia.

Soltanto sette città dimostrarono disposizioni ostili al clero, e fra esse si trova Siviglia che ordinò la chiusura di varie chiese. Questa misura non fu ancora tradotta in atto a motivo dell'attitudine della popolazione. L'ostilità delle altre città fu esercitata contro gli ordini monastici.

Si prepara a Madrid il decreto relativo alla convocazione dell'assemblea costituente e, per questo atto solenne, si pare decisi a tenere conto dei voti delle provincie.

Il voto sarà più esteso che possibile. Ogni spagnuolo dell'età di 21 anni compiuti e che gode dei diritti civili e politici avrà la facoltà di votare.

Si calcola sopra un totale di poco più che 2 milioni di elettori. Il voto avrà luogo al capoluogo di ciascun *ayuntamiento* ovverossia municipio il di cui numero è di circa 9500. Vi è a presso poco un numero uguale di villaggi e di gruppi di case troppo poco importanti per avere un municipio; essi voteranno all'*ayuntamiento* vicino. Il voto sarà segreto. Coloro i quali non sanno scrivere potranno fare scrivere il loro voto in presenza del presidente della riunione. Il numero dei costituenti, calcolato sulla popolazione, ed in proporzioni molto larghe, sarà, dicesi, di 350.

Salvo modificazione ulteriore il voto avrà luogo il 15 novembre e l'Assemblea si riunirà il 15 decembre. Si stabilì questo spazio di tempo fra il voto e la riunione delle Cortes affinchè i deputati dell'isola di Cuba, di Portorico e delle altre possessioni all'infuori delle Filippine, abbiano il tempo di giungere a Madrid. Si capisce che le Filippine sono troppo lontane per potere essere consultate.

Pare che il programma che precede sia stato, per quanto riguarda le basi principali, completamente adottato.

Scrivono da Madrid all'*Indépendance Belge*:

La Corte di Roma conserva il silenzio sugli avvenimenti che si sono succeduti in Spagna e nondimeno la rivoluzione le cagiona una perdita di *trentadue mila milioni all'anno* che essa percepiva nella seguente forma: 10 milioni di dispense, legati pii ed altre istituzioni che i cortigiani del Pontefice-re sapevano mungere tanto bene; 10 milioni che produceva il danaro di San Pietro in grazia delle soscrizioni imposte dalla tirannia episcopale aiutata dall'abuso del confessionale. La vendita delle bolle, col mezzo delle quali è permesso mangiare di grasso il venerdì e sabbato, produceva una somma di 12 milioni all'anno.

Bisogna aggiungere a questa somma enorme spedita dalla Spagna per mantenere il fasto della Corte di Roma otto o diecimila *douros* percepiti dal nunzio del papa dal tesoro pubblico, poichè bisogna dirvi che i contribuenti spagnuoli avevano la dabbenaggine di pagare al rappresentante del papato lauti stipendi e grosse spese di rappresentanza. Non parlo dell'annua pensione di 12,000 franchi pagati al conte di San Martino, ex-incaricato d'affari dell'ex-re di Napoli, perchè si fingeva che questa somma uscisse dalla cassetta reale.

L'altro ieri (8) una folla immensa si recò al palazzo del Nunzio del Papa per bruciarvi il Concordato alle grida di *Viva la libertà dei culti!*

Parlasi del signor Salustiano Olozaga quale futuro presidente delle Cortes.

Scrivono da Madrid all'*Havas* che il signor Perez Ruiz è fuori di pericolo; le sue ferite non sono tanto gravi come dapprima si credeva. Egli potè essere trasportato all'ospedale e se il morale, gravemente scosso, non lo impedisce, il malato potrà fra breve essere completamente ristabilito.

Pare che il clero voglia fare opposizione al governo. Diversi vescovi si ricusano di riconoscere il potere delle Giunte. In vari paesi essi incoraggiano il popolo a resistere all'esecuzione del decreto che cacciava i Gesuiti.

Si legge nel *Times* del 13:

Sembra che i più serii sforzi del governo provvisorio spagnuolo siano diretti ad evitare ogni pericolo di tumulti popolari a Madrid. I capi della rivoluzione sono per la maggior parte uomini avanvati d'età, e prudenti non soltanto per gli anni ma anche per le memorie d'insurrezioni e di stato d'assedio nel loro stesso paese ed in paesi stranieri. Le convulsioni della Francia di vent'anni or sono sembrano loro siano cose avvenute ieri e l'errore politico più deplorabile nella storia dei tempi moderni farà in modo che cercheranno d'evitare un simile disastro. Il Parigi del 1848 è un faro che preserva le nazioni dagli scogli contro i quali potrebbero far naufragio le loro più care speranze. Perciò il governo aprì un prestito per provvedere di lavoro la plebe affamata ed in generale per alleviare le miserie del povero, e nello stesso tempo decise di opporsi risolutamente all'illegalità. In quest'epoca, il grave ma comune errore delle autorità è la timidezza. Esse temono che la forza di cui possono disporre sia insufficiente a tenere in freno la moltitudine che sta loro d'intorno, e non riflettono che i nove decimi di coloro da cui temono, pensano come loro e sono pronti a sostenere quel governo che oserebbe assumere la responsabilità.

È soddisfacente trovare che nel caso attuale il governo si sente forte abbastanza per comandare. Fortunatamente gli uomini più popolari del paese sono anche i più desiderosi di mantenere la pubblica tranquillità ed a scoraggiare idee anarchiche. Basta che Serrano o Prim facciano appello al popolo per essere obbediti con prontezza, ed ambidue sono interessati al più alto grado, a compiere la loro impresa senza nessun intervallo d'anarchia.

Essi sanno di godere bensì le simpatie del mondo in generale, ma sanno pure che vi sono governi potenti, anzi molto potenti, i quali sono inquieti per l'avvenuto, ed essi devono quindi fare in modo da non offrire nessun pretesto all'intervento straniero. La tranquillità della capitale, il ritorno del popolo alle sue solite occupazioni, l'appoggio o l'adesione delle provincie, dimostreranno che l'ultima rivoluzione è stata accettata da una nazione che sa guidarsi da sè anche in tempi molto difficili.

L'influenza morale che acquisteranno non può far altro che facilitare il ristabilimento delle relazioni internazionali, e ciò ch'è di maggiore importanza, farà sparire ogni repugnanza che potrebbero provare le colonie a riconoscere un governo che si è sostituito tanto improvvisamente all'antica monarchia.

Il ministro dell'interno ha pubblicato una circolare su questo importante argomento della preservazione dell'ordine.

Non si può dire che il popolo si sia comportato male; pochè l'entusiasmo straordinario di quegli ardenti meridionali pei loro capi prediletti è incompatibile con tendenze perverse. Gli stessi petti non possono nutrire ammirazione per l'eroico Prim e desiderare di saccheggiare le Banche o di appiccare i moderati.

Il ferimento del signor Perez Ruiz, benchè sia un precedente pericoloso, è stato severamente condannato dal generale Prim e speriamo che rimarrà come un atto isolato. L'abbruciamento del Concordato davanti alla porta del Nuncio papale pare non sia stato altro che un capriccio popolare e non giustifica il timore di atti di violenza verso rappresentanti, ovvero sudditi esteri.

Si conosce tanto poco il sentimento della popolazione Cubana che può darsi non sia prudenza il parlare di questo soggetto.

Ci limiteremo a dire che la notizia del rifiuto dei Cubani di riconoscere la rivoluzione e la tendenza a rovesciare il governo della madre-patria devono essere accolte colla massima riserva. Anche oltre gli speculatori mercantili, vi sono molti uomini politici che hanno realmente il desiderio di veder Cuba indipendente e non si può essere sorpresi del dispaccio telegrafico che da Nuova-York ci reca notizie dell'entusiasmo monarchico di quegl'isolani.

Puó darsi, è vero, che i Cubani ed i Porto-Ricani non avendo cognizione tanto esatta al pari dei loro compatrioti europei di ciò che avveniva nel palazzo e nel ministero di Sua Maestà, siano disposti a deplorare la caduta di una sovrana, il cui nome è loro famigliare sino dall'infanzia, e la cui storia dei primi anni ha destato le loro simpatie. Non fa neppur d'uopo di soggiungere che la popolazione negra, nella sua semplicità si sarà dichiarata per la sovrana. Ma passa una gran distanza fra questi sentimenti e l'opporre resistenza al governo rivoluzionario. Certamente Cuba non ha ragioni molto forti per essere entusiasta d'Isabella o dei suoi predecessori reali, e sotto un governo più liberale e più giusto in Ispagna, quell'isola può sperare di essere liberata da un sistema ufficiale e finanziario che ha fatto la fortuna di moltissimi avventurieri a spese pubbliche.

L'incidente più notevole dei giorni passati è la riunione del partito democratico il quale ha dichiarato di voler appoggiare il governo finchè rimarrà fedele ai principii della rivoluzione.

Vi sono varie opinioni su questo partito democratico. A molti egli rammenterà l'estrema sinistra od il partito « rosso » della repubblica francese, e questi credono che Serrano o Prim se vorranno un governo moderato dovranno combattere dure battaglie contro uomini fanatici che vogliono la distruzione di gran parte delle istituzioni esistenti. Ad altri il partito democratico sembrerà consistere di uomini che realmente antepongono i principii alle persone e che desidera di ottenere qualche cosa di più che sostituire semplicemente un sovrano ad un altro. È probabile che il carattere democratico sia composto di ambidue questi elementi. Lo scopo attuale del partito sembra legittimo, ma in Ispagna come in altri paesi del continente vi sia una vena di stravaganza che può produrre danno. Se però vi sono opinioni estreme, esse appartengono alla minoranza e non pare si siano manifestati nell'adunanza recente che si è dichiarata favorevole al governo.

Il nostro corrispondente ci comunica il programma di questo partito il quale infatti è identico a quello promulgato dalla Giunta rivoluzionaria. Suffragio universale molto esteso; libertà di stampa senza legislazione speciale; libertà di culto e di credenza; libertà d'insegnamento; diritto di riunione pacifica e d'associazione; istituzione del giurì; inviolabilità personale; unità nell'amministrazione giudiziaria; inamovibilità dei giudici; decentralizzazione, governo municipale; abolizione della pena di morte; sono in questi tempi dogmi poco minacciosi, ed è probabile che molti o quasi tutti riceveranno la sanzione dell'Assemblea costituente.

Qualunque programma sia adottato è certo che la Spagna sarà retta da un governo forte a Madrid, e che la centralizzazione diverrà sempre in più necessaria allo Stato. Noi desidereremmo vedere al potere i nostri vecchi amici i Progressisti, che possono chiamarsi i *Whigs* della Spagna. I democratici fanno bene a tenersi al livello delle esigenze moderne, e non può negarsi che il loro partito è animato da un entusiasmo che fa difetto agli altri, ma i veri amici della Spagna credono che i suoi amministratori attuali si adoprano con bastante energia e fermezza pel vantaggio reale del paese.

NOTIZIE ESTERE

I giornali inglesi del 13 recano che in un'allocuzione indirizzata agli elettori di Warrington, il sig. Gladstone disse che la Chiesa di Irlanda era condannata dallo spirito di civiltà e che la sua soppressione era una quistione di salvezza per l'unità del regno.

Leggiamo nella *France*:

« Le delegazioni delle due Diete d'Ungheria e Cisleitana si riuniranno quest'anno a Pesth. L'apertura della loro sessione è fissata al 12 novembre. Le due delegazioni delibereranno separatamente sulle proposte d'interesse comune che saranno loro sottoposte dal governo. Si ricorrerà alle Commissioni miste per ottenere la conformità delle risoluzioni. »

Leggiamo nello stesso giornale:

« L'apertura delle Diete provinciali dell'Annover e dell'Assia avrà luogo nel corrente mese. Diverse modificazioni furono introdotte nel regolamento di queste Diete. Esse sono autorizzate a sottoporre i loro voti, lagnanze e proposte al governo col mezzo di suppliche speciali per ogni punto, e ad ognuna di essa verrà specialmente risposto. Le sedute saranno pubbliche. »

L'*Osservatore Triestino* pubblica le seguenti notizie:

« *Praga, 11 ottobre.* — Il luogotenente biasimò in modo energico il borgomastro per il suo contegno di fronte alle ultime turbolenze, e mise in prospettiva l'intervento militare e l'uso delle armi. Dopo ciò, ebbero luogo oggi ammonizioni relative ne'giornali czechi. Da qui fu promossa fra gli operai czechi di Reichenberg e de'dintorni l'idea di tener un *meeting* czeco sul monte di Jesche presso Reichenberg. In seguito a ciò, regna grande indignazione a Reichenberg; se il *meeting* avesse luogo, si verrebbe alle mani fra i tedeschi e gli czechi che partecipassero a tal riunione.

« *Altra del 12.* — Stamane, in una seduta straordinaria del Consiglio della città, il borgomastro comunicò che una risoluzione sovrana ordina l'immediata consegna della polizia locale alla polizia di Stato. Questa risozione fu accolta in silenzio dal Consiglio della città, e verrà comunicata quanto prima in una seduta straordinaria dei delegati civici, alla quale assisterà, a quanto si suppone, un commissario imperiale.

« La suprema Corte di giustizia condannò a nove mesi di carcere il consigliere municipale di Smichow Guglielmo Pick, per lesa maestà. — La composizione tipografica del *Pokrok*, che fu ieri suggellata, venne distrutta per ordine dell'autorità.

« Belgrado, 14 ottobre. — Ieri fu terminato il confronto fra Karageorgevich ed i suoi complici. Vi assistettero la Commissione giudiziaria e il console generale austriaco. Karageorgevich partì questa mattina alla volta di Pest; fu condotto insieme a lui un cittadino di Semlino compromesso. »

Si legge nella *France*:

« Il potere costituente è in questo momento molto occupato a Zurigo. La legge fondamentale di questo Cantone è da qualche tempo sottoposta ad una riorganizzazione radicale. L'Assemblea costituente di Zurigo ha testè votato a grande maggioranza l'abolizione della pena di morte ed il mantenimento del matrimonio civile facoltativo.

« Furono introdotte parecchie altre riforme al patto fondamentale. Tratterebbesi ora di sapere se ogni nuova legge votata dall'Assemblea debba essere prima sottoposta alla ratifica del voto popolare.

« Se viene adottata questa regola costituzionale, si potrà chiamarla, dopo l'Atene dei Pericle e la Roma dei Gracchi, la prima applicazione dell'esercizio diretto della sovranità per parte della nazione. »

La *N. Gazzetta di Zurigo* ha il seguente telegramma da Ginevra, 10 ottobre, ore 9, minuti 53:

« Il partito sociale democratico ha convocata un'assemblea popolare testè tenutasi, e che fu molto burrascosa, per discorrere delle nomine di novembre dei deputati al Gran Consiglio. Fazy e Catalan, appoggiati dai partigiani dalle due parti, si attaccarono vivamente. A grande stento fu accettato un Comitato elettorale composto esclusivamente di operai, per conseguire la rappresentanza degli operai. »

La *Patrie* del 14 scrive:

« Vari giornali stranieri annunziarono che una grave epidemia regnava a Smirne. Una lettera da questa città ci fa sapere che una febbre, la quale non presenta nessun carattere epidemico, vi regna da due mesi. Il numero dei morti fu di 72 durante la prima quindicina di settembre, e di soli 30 dal 15 di quel mese al 5 d'ottobre. Da quel giorno la malattia è interamente scomparsa. »

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, *13 ottobre*. — Le difficoltà continuano ad essere gravi in Ispagna, se dobbiamo giudicarne da ciò che dice il signor Emilio Cavalar, noto repubblicano, che passò due giorni a Parigi. Il partito democratico repubblicano accusa d'intrighi i generali che vogliono, secondo il partito stesso, far volgere la rivoluzione giusta i loro disegni ed hanno ciascuno in tasca il proprio candidato. Sarebbe necessario di convocare senza indugio le Cortes e di porre la nazione in grado di manifestare la propria volontà. Ma il partito repubblicano, temendo che il paese non sia abbastanza maturo per la repubblica, tutto pone in opera per ritardare le elezioni e vuol agire per qualche tempo sul morale delle popolazioni per mezzo delle Giunte locali rivoluzionarie. Vi è ragione di temere che le idee di costoro siano poco gradite al paese, il quale preferirebbe un governo meno perfetto alla conti-

---

Il luogo era forte di sito e ben munito e vettovagliato, laonde parve al valoroso condottiero opera vana il tentare un assalto, e preferì un regolare assedio; ma mentre si costruivano le opere avanzate, gli assedianti, sorpresi dalle genti d'arme spedite dagli Ordelaffi, vennero anche questa volta sloggiati.

Stanchi i fiorentini delle *bindolerie* di Roma, si rivolsero direttamente, nel 1408, essendo gonfaloniere Ubaldo Ubertini, ad un castellano da Genova, del quale le cronache di caro non ricordano il nome, per l'acquisto della rôcca e del contado di Castrocaro gli sborsarono 20,000 fiorini d'oro, ma neppur questa volta ne vennero al possesso.

Finalmente nel 19 maggio 1413 Tommaso da Campo Fregolo, al prezzo di 20,000 ducati, vendè quel castello ai fiorentini, i quali vi tennero guarnigione, ed ebbero ben d'onde di lagnarsi che Castrocaro era costato loro assai caro.

Da quell'epoca la rôcca rimase fedele ai nuovi padroni; ivi nel 1419 gli alti dignitari della repubblica, Iacopo da Filicaia, Palla Strozzi, un Gianfigliazzi ed altri magnati fiorentini, andarono ad incontrare il pontefice Martino V, e quando nel 1426 tutte le terre che qnesti possedevano in Romagna vennero espugnate, Castrocaro e Modigliana si divisero il vanto di aver saputo resistere all'oro e alle soldatesche di Guido, signore di Faenza, e del Piccinino, duce valoroso dell'esercito di un principe potentissimo, quale era il duca di Milano.

Entro quelle mura Caterina Sforza sposava segretamente Giovanni de' Medici, dal quale matrimonio nacque quel Giovanni dalle Bande Nere che alzò di sè tanto grido nei campi di battaglia, siccome risulta da un istrumento rogato da Lorenzo Aldobrandini.

Nel 1499 il castello aveva già perduta l'antica importanza strategica, e messer Niccolò Macchiavelli, essendo colà di passaggio, scriveva alla Signoria che il forte era privo di munizione e che la poca polvere già ivi esistente, da un anno in poi era stata accesa da una saetta, che aveva rovinata parte della rôcca; successivamente, Lorenzo de' Medici fece togliere di là sei pezzi di cannone per far la guerra al duca d'Urbino; la fabbricazione della nuova fortezza di Terra del Sole a circa due chilometri di distanza, finì per far cancellare dalla memoria dei governanti i non oscuri precedenti del vicino paese.

Oggi, quella rôcca, che accolse altre fiate entro le sue mura Berengario, Federigo Barbarossa, la contessa Matilde, Martino V, Caterina Sforza, il Macchiavelli e molti altri insigni personaggi, dà ricetto ai rettili, ai gufi ed agli allocchi, e deve alle acque minerali che in gran copia scaturiscono nelle sue vicinanze, se il suo nome non è affatto dimenticato, e può esclamare con qualche orgoglio: — Se nelle guerre fratricide del medio-evo io diedi la morte a chi si avvicinava alle mie porte, oggi le spalanco agli ammalati, ed in espiazione dei miei falli dono loro la vita. —

Non è molto tempo infatti che nelle acque pregne di sale, che pullulano a fior di terra in prossimità di Castrocaro e che spiegano la denominazione di *Salsubium* o *Castrum Salsubii*, data a quel castello dagli antichi geografi, fu notata la presenza del cloro, dell'iodio e del bromo, e che la loro azione terapeutica fu esperimentata efficacissima nelle affezioni scrofolose e nei tumori glandulari.

Se io non temessi di abusare della pazienza dei miei lettori e di rubare il mestiere ai ciarlatani, io direi qui come le fistole, la rachitide, il gozzo, l'amenorrea, e certi tumori ed indurimenti che sogliono nascere in varie parti del corpo, che non occorre nominare, furono vinti dalle virtù deostruenti e risolventi dell'acqua salsoiodica, e come, grazie alla sua azione pronta ed energica, molti valorosi campioni, rimasti fuori di combattimento nelle battaglie d amore, in breve tempo aggiustarono le armi e ritornarono al campo più baldanzosi di prima.

Se il lettore ha avuta la pazienza di gettare un'occhiata a questa filastrocca, mi obbietterà di certo che le fistole e le glandole c'entrano nella cronaca giudiziaria come i cavoli a merenda, ed ha ragione da vendere, ma oda di grazia le mie scuse.

Processi da destare la curiosità del pubblico non ce ne sono, e il Direttore dell'*Opinione* vuole l'appendice a giorno ed ora fissa: come fare?

Un padre cappuccino aveva una predica sul paradiso, e di questa si serviva per fare il panegirico di qualunque santo del calendario, perchè finiva il suo dire con queste parole: — Anche il nostro santo *N. N.* fu tanto virtuoso che meritò di godere le beatitudini della celeste Sionne; siate buoni come lui e c'anderete anche voi: *Amen.* —

Ebbene, sia lecito anche a me di finire alla maniera di quel cappuccino.

Or dunque sappiate, che nella terra di Castrocaro, della quale ho dato di sopra un rapidissimo cenno storico, viveva nell anno scorso il capo maestro muratore, Niccola Mini, il quale già da tempo aveva contrariato gli amori della sua cognata col garzone di lei Antonio Ragazzini, giovane di avvenente aspetto: non posso dire altrettanto della ragazza, piuttosto stagionata e del colore della cera vergine, avvegnachè, se il nemico dell'uman genere avesse assunte uguali forme per tentare gli eremiti della Tebaide, giurere che non avrebbero avuto bisogno di gettarsi sui rovi e nei laghi gelati per rintuzzare le loro voglie peccaminose.

Ma siccome i gusti degli uomini sono variati e

A chi piace l'aringa e a chi l'ombrina,

il Ragazzini si sarebbe acconciato volentieri a prendere in moglie quell'*aringa*, perchè aveva un po'di dote, ed anche in prospettiva qualche eredità, onde l'ostacolo che il Mini frapponeva a tali amoreggiamenti, originò varie contese, in una delle quali, avvenuta nel 1865, il Ragazzini riportò una ferita per opera del Mini.

Fin d'allora egli non cessò mai di esternare il proposito di vendicarsi, manifestando queste minacce e a coloro che l'avvicinavano e al Mini stesso, esprimendosi perfino: *Cane mai non mi morse, ch'io non volessi del suo pelo.*

Erano scorsi circa due anni dopo quell'alterco, quando la sera del 13 maggio 1867, restituendosi il Mini a Castrocaro in seno alla propria famiglia (dalla quale, come di costume era stato assente alcuni giorni a causa di lavoro) giunto sul ponte detto di Scaricalasino presso Terra del Sole, fu improvvisamente assalito dal Ragazzini, ivi postosi in agguato ad attenderlo, il quale gli esplose contro un colpo d'arme da fuoco e gli ammenò più colpi con arme perforante e tagliente di smisurata lunghezza, di cui suoleva andar provvisto, producendogli sette ferite, la maggior parte al capo ed al collo, che istantaneamente gli cagionarono la morte.

Chiamati i giurati fiorentini a pronunziarsi in questa causa, dichiararono nella settimana scorsa che il Ragazzini si era reso colpevole di omicidio premeditato, ond'è ch'entrando nell'ergastolo, ove dovrà rimanere finchè vive, potrà ripetere col poeta:

« Di mia semenza cotal paglia mieto. »

Sempronio.

nuazione dell'anarchia. Se lo scrutinio viene ritardato, vi è probabilità cl. : scoppi la guerra nelle vie.

È almeno allontanato il pericolo di un'alzata di scudi carlista.

Il giovine D. Carlos, che in questo momento è a Parigi, dichiarò di non voler ricorrere alla guerra civile. Forse, neppure se volesse sarebbe in grado di provocarla; cionondimeno, convien sapergli grado della sua moderazione e sovratutto del programma di monarchia liberale e costituzionale che dice di voler pubblicare. Ma tutti i principi spodestati sono liberali. Egli aspetta tranquillamente la decisione delle Cortes.

Oltre queste due correnti e le ambizioni personali, giacchè alcuni (compreso Prim) lavorano per sè o pel loro candidato, esiste in Ispagna l'influenza francese che agisce di sottomano pel principe delle Asturie con una reggenza. Olozaga, che nel recarsi in Ispagna è passato, dicesi, per Biarritz, è favorevole all'unione iberica col re Don Ferdinando di Portogallo per ora. Ma di tutte le combinazioni è questa la meno effettuabile. A Lisbona è avvenuta una dimostrazione popolare; i delegati del municipio si presentarono al re per dichiarargli che se pensava a quella fusione antipatica al paese, poteva prepararsi ad abdicare.

Dunque incertezza per l'avvenire. Quanto al presente, si assicura che il governo per provvedere agli imbarazzi finanziari farà all'estero un imprestito dando per guarentigia le immense ricchezze accumulate nella chiesa di Nostra Signora d'Atocha, che ha poste al sicuro nei sotterranei della Banca.

Ieri correvano le più strane voci. Si diceva che il signor Di Moustier fosse partito per Biarritz latore d'un progetto d'*ultimatum* alla Prussia, e secondo altri il testo d'una circolare pel disarmo. Il signor Di Moustier era andato semplicemente nel Doubs, e il suo viaggio si riferisce soltanto ad interessi privati. Giammai la pace fu più assicurata. Vengono anche dati d'*ufficio* molti congedi semestrali nell'esercito, e sovratutto nelle truppe che sono in Africa.

Si può, senza dubbio, far osservare che la stampa ufficiosa continua a mantener viva una specie d'agitazione riguardo alla Prussia. Tutto ciò che se ne può dedurre (supponendo che la stampa sia inspirata dal governo) si è che l'imperatore non voglia lasciar cadere in obblio i pretesti di guerra. Ma questa non è una buona ragione per dire che voglia far la guerra, tanto più che non avrebbe alcun alleato.

Il *Libro Rosso* austriaco non è ancora pronto e non lo sarà che per l'Assemblea dei delegati. Si parla di un *memorandum* del gabinetto di Vienna alle potenze, che denunzierebbe la complicità della Prussia e della Russia nei torbidi della Boemia.

Il signor Clemente Duvernois, direttore dell'*Epoque* (giornale che si diceva inspirato dal gabinetto dell'imperatore) ha data la propria demissione. L'*Epoque* probabilmente cesserà le sue pubblicazioni. Si dice che il sussidio concesso a quel giornale e che gli era pagato per mezzo del generale Fleury, passerà al *Pays* che verrebbe comprato per loro conto esclusivo dai signori di Cassagnac. L'imperatore invitò recentemente a desinare a Biarritz il Cassagnac padre, e gli disse che il suo giornale era quello che preferiva, giacchè non amava di essere consigliato nè difeso, ma voleva che i suoi fautori portassero la guerra nel campo nemico.

Si parla della prossima pubblicazione nella *Revue des deux Mondes* d'un articolo del duca d'Aumale su Sadowa, nel quale perorerà le circostanze attenuanti in favore del generale Benedek.

CRONACA DI FIRENZE

Oggi, 15, il giornaletto della Questura registra soltanto l'arresto di alcuni oziosi e vagabondi e di un ubriaco molesto.

Abbiamo veduto sugli angoli della città un avviso, che annunzia come in Firenze siasi costituita una Società identica a quella *des pompes funèbres* che v'ha a Parigi, e che per modico prezzo trasporterà nei suoi carri funebri i morti dalla casa in chiesa e dalla chiesa al camposanto.

R. Teatro Pagliano. — Questa sera, alle ore 7 1/2, si rappresenta l'opera *Norma*. Ballo grande *Niccolò de' Lapi*.

Nella giornata del 14 8.bre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnavi la temperatura massima di + 23,0 e la minima di + 14,0.
Minima nella notte del 15 8.bre + 13,5.

Defunti denunziati nel giorno 12 8.bre.

Bitossi Candida, d'anni 78 — Panfani Rosa, id. 88 — Forni Orazio Paolo, id. 92 — Manetti Maddalena, id. 70.

Più, 5 bambini che non avevano ancora 5 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 25, cioè 8 maschi, 9 femmine, e 8 nati morti.

Del 14:

Vannini Ester, d'anni 21 — Vestrucci Maria Innocenza, id. 57 — Schellino Luigi, id. 25.

Più, 3 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 16, cioè 7 maschi, 8 femmine e 2 nati morti.

Matrimoni del 14 ottobre

Scarlatti Antonio e Zuffanelli Maria.
Lamperi Giuseppe e Bicci Elvira.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Oggi, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* del 15, davanti alla nostra Corte d'Assisie si continuò a trattare la causa pesarese, e l'avv. Piana cav. Giacomo, sostituito procuratore generale, terminò la sua requisitoria, prendendo ad esame gli altri capi di accusa.

Accennando all'altro reato che pesa sullo Siepi, cioè: *ritenzione d'arma insidiosa*, nota che la legge si esprime chiaramente a tale riguardo, considerando come reato non solamente il porto d'armi insidiose, ma purànco la ritenzione di esse in casa; il terzo capo di accusa, *tentato assassinio di Agostino Gamberini*, l'oratore dice doversi considerare soltanto come un tentato omicidio, o come un ferimento, e dopo provato come dei sei accusati, cinque non possono considerarsi colpevoli; ed in quanto al sesto, Mariano Rocchi, che risultò maggiormente indiziato di reità, se ne rimette alla coscienza dei giurati. Sul quarto capo: *oltraggi fatti in udienza ai giurati ed alla Corte d'Assisie nella udienza del 2 giugno*, l'oratore ritirò l'accusa. Esaminando poi il sesto capo; *ferimento di Tonelli Terenzio*, provò che dei quattro accusati, per tre non vi erano prove, e del quarto, il Zacchini, sul quale pesa qualche non lieve indizio di colpabilità, dichiarò che sul conto suo lasciava decidesse la intemerata giustizia dei giudici del fatto, e terminò la sua requisitoria facendo un generoso appello alla concordia, all'obblio di ogni rancore, ed alla unione di tutti i cittadini nel desiderio di fare prospera e grande la patria comune.

Gli avvocati difensori ebbero quindi la parola. Primo parlò l'avv. Francesco Crispi, secondo l'avv. Gustavo Sangiorgi, e terzo il professore Busi.

— Il *Monitore di Bologna* del 15 ha da Ravenna una corrispondenza che riassume in questo modo gli splendidi resultati in pochissimo tempo ottenuti dal generale Escoffier:

Il *Gaggino* è morto. Sante Barisani fu ferito in conflitto al Passo della Regina, vicino a Solarolo, da una pattuglia, mentre fuggiva da un'altra che gli stava sulle peste. Marino Barisani e Luigi Gulminelli si presentarono spontaneamente, vedendo l'impossibile di rimanere in campagna. Giovanni Minghetti, Giovanni Sant'Andrea, Giovanni Poletti, e Pietro Golini di Sesto Imolese vennero arrestati del pari che Fambri detto *Forlisetti* di Faenza, e Farsini, Albrandini e Casalboni di Forlì.

— Ci si assicura, scrive la *Perseveranza* del 15, che S. M. l'imperatrice delle Russie lasciò L. 10,000 da distribuirsi agli addetti alla Corte reale, compresi quelli fatti venire per la circonstanza da Firenze e da Torino.

— Dal cantiere di Spotorno, scrive il *Movimento* del 14, l'altro giorno fu lanciata in mare le nave *Biagino*, di circa 900 tonnellate, del capitano ed armatore sig. Chiesa, e costrutta dai rinomati costruttori fratelli Catenaccio. Il varamento riuscì benissimo.

— Siamo informati, scrive il *Diritto* del 16, che ieri venne firmata una nuova convenzione fra il ministro dei lavori pubblici e il commendatore Bona, direttore delle ferrovie meridionali.

Condizioni essenziali del contratto sarebbero le seguenti: La Società è esonerata dal costruire le linee Termoli-Campobasso e Pescara Aquila-Rieti. In compenso la Società rinunzia a due milioni annui delle sovvenzioni che le spettano: e questi due milioni sono destinati alla costruzione di strade rotabili nelle provincie meridionali. Il governo poi anticiperebbe alla Società, mediante buoni del Tesoro tre semestri di sovvenzione, cioè circa 34 milioni di lire.

— Ultimamente, scrive la *Lombardia* del 12, un certo Giuseppe Lobbia acquistava all'asta dei beni ecclesiastici una piccola casa nel villaggio di Quartiano presso Paullo, già abitata dal sagrestano Gaetano Gerli. Il compratore recavasi quindi a riconoscere la proprietà acquistata; ma l'inquilino Gerli ed i suoi lo accoglievano con splendida mostra di falci e forconi e con minaccie di morte, ragione per cui l'infelice speculatore fu costretto a gettarsi da una finestra di quella casa in un corso d'acqua sottostante, e così sottrarsi a nuoto per salvare la propria vita. Il sagrestano Gerli, vero modello di rassegnazione e di mansuetudine evangelica, fu consegnato all'autorità penale pel meritato procedimento, ed il nuotatore, stante lo spavento sofferto, giace in letto gravemente indisposto.

— Al *Roma* di Napoli del 14 scrivono che, il municipio di Viggiano in Basilicata ha deliberato di accordare un premio di L. 5000 a chiunque darà in mano della giustizia il famigerato e feroce capobanda *Scoppettiello*.

— Al *Piccolo Giornale di Napoli* del 14 scrivono da Nola:

Il colono Luigi Perna viveva in una terra che egli conduceva, sita a qualche chilometro di quà. Finora egli avea vissuto quietamente e, siccome non avea fatto male ad alcuno, stava tranquillo. Avea però, senza saperlo, grandi nemici procuratigli dalla voce che correva attorno e che lo diceva assai ricco. Sull'imbrunire del giorno 11, egli e la moglie Filomena se la discorrevano in una stanza del pianterreno della casa, e la porta che dava sulla campagna era socchiusa, quando, in un momento, non preceduti da alcun rumore, entrarono tre individui armati di coltello e precipitandosi sul Perna, lo finirono a coltellate. E anche la moglie ferirono, tanto per metterle paura e farle confessare ove fosse il danaro. Saputo il ripostiglio, trovarono circa lire 1500 in contanti. Senza por tempo in mezzo allora se la svignarono nè, per quanto l'autorità facesse, si è avuto indizio che possa mettere sulle orme dei malandrini.

— Il *Pungolo* di Napoli del 12 scrive che la somma sottratta dalla Cassa dei Depositi e Prestiti con false ordinanze dai commessi della cancelleria del nostro tribunale correzionale, che sono già in luogo sicuro, si è liquidata essere di L. 17 mila, invece di 56 mila, come si disse e si credette dapprima. Inoltre, si dice che di quelle 17 mila lire neppur tutte siano andate a profitto di quei giovani speculatori, sospettandosi che una parte di esse sia stata pur pagata ai veri creditori dei depositi, i quali, profittando dell'arte singolare di quei valenti commessi, si contentavano di riavere una porzione del loro denaro prima dell'esito dei giudizi, lasciando l'altra parte a beneficio di coloro che si adoperavano nel foggiare le false ordinanze.

— Ieri l'altro, scrive il *Corriere Siciliano* di Palermo del 14, nascoste in una certa casa furono scoperte dalla Questura alcune argenterie, il cui valore si fa ammontare a lire 300 circa, appartenenti a quanto affermasi ad un disciolto Convento di Palermo. Alcuni *pietosi* frati le avevano involate poco prima dell'inventario fatto dal Demanio; ma al punto della divisione penetrò tra essi la discordia, che diede agio alla conoscenza dell'involamento.

— Scrivono da Roma al *Morning Post* del 13 ch'è stato arrestato il sergente d'artiglieria Ramponi accusato di aver voluto comprare arsenico per avvelenare i suoi compagni.

Sentenza curiosa. — Settimane sono scrive l'*Epoque* dell'11, il tribunale di Goerlitz in Prussia ebbe a giudicare un fattore arricchito che si faceva chiamare il signor *Bali*, e che venne processato per usurpazione di titoli.

Il fattore fù assolto, e la sua assoluzione fu motivata in questo modo:

« Siccome il titolo di *Bali* non esiste più,
« gl'*imbecilli* lo possono prendere. »

Questa distinzione fra i titoli che *esistono* e quelli che *non esistono* è curiosa assai perchè se ne debba prender nota.

Spedizione scientifica. — All'*Osservatore triestino* del 13 scrivono da Brema in data del 10 corrente:

Oggi, alle ore 3 1/2 pom., la spedizione tedesca al polo artico entrò felicemente nel fiume Weser, e tutti i bastimenti del porto inalberarono le loro bandiere. Il Comitato della festa andò incontro ai reduci, imbarcandosi sui piroscafi.

Terremoto. — Telegrafano da Zagabria all'*Osservatore Triestino* del 12, che nella notte del 10 fu sentita in tutta la Dalmazia una forte scossa di terremoto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 13 settembre, con il quale il regio brigantino *Eridano* è cancellato dal quadro del regio naviglio.

2. Un R. decreto del 23 agosto, con il quale il Comizio agrario del circondario di Varese, provincia di Como, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

3. Un R. decreto del 24 settembre, che approva il progetto di statuto per la Società anonima per la Regia cointeressata dei tabacchi, introducendovi varianti e modificazioni.

4. Un R. decreto del 26 luglio che autorizza le finanze dello Stato a vendere un appezzamento di terreno ad un privato.

5. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

Nella sua parte non ufficiale la *Gazzetta Ufficiale* del 16 pubblica quanto segue:

Nel n° 284 del giornale *La Riforma* si legge una protesta da Terni che vuolsi sia sottoscritta da 56 studenti per lagnarsi della destituzione del professore Francesco Mancini, preside di quello Istituto industriale e professionale.

Il ministero, nell'interesse dell'istruzione che intende raffermare e rilevare con tutti i mezzi che la legge consente, è costretto a venire ad atti di simile natura.

L'istituto di Terni non ha corrisposto in ogni parte alle aspettazioni del Governo. Se l'insegnamento per ciò che riguarda le scienze tecniche fu trovato lodevole e tale da doversene ripromettere buoni frutti per l'avvenire, invece per ciò che riguarda le lettere fu riscontrato assai scadente. Non solo la Giunta esaminatrice centrale ha osservato questa deficienza, ma il commissario inviato ad assistere agli esami scrive queste parole testuali: « Con dolore ho dovuto generalmente constatare « la deficienza di coltura letteraria; mai non man- « cano gli errori di sintassi, di grammatica e « qualche volta di ortografia. » Un professore di lettere deve insegnare almeno a scrivere correttamente. Sarebbe tempo che gli studenti si astenessero dall'ingerirsi negli atti dell'Amministrazione ed attendessero invece con zelo ai propri studi.

L'atto per cui il professore di lettere a Terni venne licenziato dal suo ufficio è stato compiuto a beneficio degli studii e propriamente a beneficio delle lettere.

Leggiamo in data del 16 nella *Correspondance Italienne*:

Alcuni giornali, fra' quali avvi pure l'*Indépendance Belge*, parlarono di una missione che il generale Cialdini dovrebbe compiere in Ispagna, per incarico avutone dal Governo italiano.

Dalle informazioni che abbiamo prese, resulta che tale notizia è del tutto infondata.

NOTIZIE ULTIME

È arrivato a Firenze il prefetto commendatore Gerra per assumere l'ufficio di segretario generale dell'interno.

Il prefetto comm. Cornero è trasferito da Bologna a Siena. Il governo, volendo dargli un attestato di gradimento pei servigi da lui resi, lo nominerà, da quanto ci si dice, senatore del Regno.

Ci scrivono da Torino, 15 ottobre:

Non ho avuto tempo che di inviarvi la notizia prima dell'arrivo, poscia della partenza del principe Napoleone. Questa visita tornò tutti inaspettata ed è ora materia di svariati commenti.

Non vale il dire che essendosi recato da Ginevra a Modane per esaminarvi i lavori del perforamento del Cenisio, egli abbia voluto estender la sua passeggiata fin qui per trovare il suo augusto suocero. Egli ha fatti troppi viaggi, a cui si è sempre attribuito uno scopo politico, perchè si possa riuscir a toglierlo a questo.

Io non vi ripeterò le voci che corrono, cioè che sia venuto qui per informar il Re dello stato grave anzichenò della salute della regina Maria Pia, nè per ragionare delle cose di Spagna. Non credo che con ciò si spieghi la ragion del viaggio. Della salute della regina di Portogallo il Re ha notizie frequentissime e le cose di Spagna non mi pare richiedano speciali e segrete missioni, anche supposto che fra i candidati ci sia il principe Napoleone, come pretendono alcuni, traendone indizio dalla lettera del gen. Prim al principe, annunziata dal telegrafo. A me pare più probabile che il principe Napoleone sia venuto a conferire col Re intorno all'eventualità della politica europea. Quanti ritornano dalla Francia concordano nel dire che la rivoluzione di Spagna non è che una diversione passeggiera e che non si pensa di disarmare, perchè la politica del disarmare non si può adottare che per un accordo di tutti gli Stati, e quindi delle quistioni, almeno delle principali, che preoccupano la diplomazia.

In questi giorni furono qui il generale La Marmora, di ritorno dal suo viaggio in Germania, e gli on. Lanza e Rattazzi. Fu pur qui di passaggio, proveniente da Parigi, il conte Vimercati, che lunedì fu ricevuto dal Re.

In seguito della visita del principe Napoleone corse voce dell'arrivo del generale Menabrea; ma era inesatta. Il generale Menabrea, come voi siete in grado di verificare, non si mosse di costì.

Il *Rinnovamento* di Venezia ha una corrispondenza da Bassano, dove si racconta una delle più matte fantasie che un corrispondente abbia mai potuto sognare, ricamata sul tema d'una visita fatta dall'on. ministro Broglio al tribunale di Vicenza, nella quale si vorrebbe vedere un tentativo di pressione per parte del ministro in favore d'un certo prete Bellò. E la visita non ebbe luogo, ed il ministro non ha mai sentito parlare del sacerdote Bellò, e nessuno certamente potrà dire d'averne sentito a parlare da lui; e sono tutte invenzioni che però si accettano e si stampano dai giornali colla semplice guarentigia di un *Segue la firma*.

Oh! il *Rinnovamento* questa volta aveva proprio una bella firma!

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Madrid, 15. — Venne pubblicato un decreto col quale si proclama la libertà assoluta dell'insegnamento primario, si ristabiliscono le scuole normali e sono richiamati in attività di servizio i professori destituiti sotto il precedente governo. Il ministero sta preparando altri decreti che stabiliscano la libertà del l'insegnamento secondario e superiore.

Il *Diario spagnuolo* respinge la candidatura del principe Alfredo, di tutta la discendenza d'Isabella e di qualsiasi principe che non sia nato cattolico.

Parigi, 16. — Leggesi nel *Moniteur*:

In alcune provincie dell'isola di Portoricco ebbero luogo disordini cagionati dal peso delle imposte. Le truppe ristabilirono la calma.

In quell'isola si sono manifestati molti casi di febbre gialla.

Belgrado, 15. — I risultati del confronto sono aggravanti pel Karageorgievich.

Trieste, 16. — Si ha da Calcutta, in data 21 settembre, che i russi hanno occupato Karski.

Scrivono da Hongkong, in data 4 settembre, che i Daimios del Nord hanno eletto un Mikado speciale.

Alcuni cristiani indigeni furono condannati a parecchi anni di galera.

Il porto di Osaka fu aperto al commercio.

Madrid, 16. — Si sta preparando una dimostrazione ad Olozaga, che è atteso qui sabbato.

Copenaghen, 15. — L'indirizzo del Rigsdag è una parafrasi del discorso del trono; esprime la propria soddisfazione per l'accordo esistente tra il re e il popolo sulla questione dello Slesvig; spera che si addiverrà ad un accomodamento soddisfacente; conchiude dicendo che bisogna fortificare le finanze del paese, che i sacrifici presenti serviranno per l'avvenire, e che il popolo guarda l'avvenire con coraggio.

Parigi, 16. — Si ha da Rio Janeiro che Tebicuary fu presa. Lopez fuggì verso Villarica. Due corvette estere rimontarono il fiume. Lopez scappò probabilmente sopra una di esse.

Madrid, 16 — Il presidente del tribunale supremo di giustizia diede le sue dimissioni. Gli succede Aguirre.

Un decreto annulla quello del 25 luglio 1868, il quale autorizzava le comunità religiose ad acquistare beni, e rimette in vigore la legge del luglio 1837, la quale concede questo diritto individualmente alle monache astrette a stare in clausura.

Fu concessa un'amnistia pei delitti di stampa.

La Giunta decise per acclamazione di proporre che le Colonie sieno rappresentate alle Cortes da quattro membri.

La Giunta propose che tutti i ragazzi nati da madri schiave siano liberi a datare da 17 settembre passato.

Furono richiamati gli ambasciatori accreditati presso le Corti di Costantinopoli, Parigi, Londra, Vienna e Berlino.

Borsa di Parigi

Parigi, 16 ottobre	15	16
Rendita francese 3 °/o	69 92	69 80
» » in liquidaz.	— —	— —
» » report	— —	— —
» italiana 5 °/o	52 95	52 85
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	415 —	415 —
Obbligaz. » »	217 —	217 50
Ferrovie Romane	46 —	45 —
Obbligaz. »	123 —	120 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	45 —	44 50
Obbligaz. Ferrovie Merid.	133 —	133 —
Cambio sull'Italia	7 1/4	7 1/4
Credito Mobiliare francese	281 —	277 —

	Vienna, 16
Cambio su Londra	115 95
	Londra, 16
Consolidati inglesi	94 3/4

GIACOMO DINA, Direttore
GIOVANNI ROMBALDO, Gerente.

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 16 ottobre.

5 °/o	C. l.	— —	d.	— —
Id.	FC. l.	56 65	d.	56 60
Imp. naz. pag 5 °/o	FC. l.	74 80	d.	74 60
3 °/o	C. l.	35 37 1/2	d.	35 25
Obbl. beni ecclesias.	N. l.	— —	d.	82 25
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon	N. l.	1505 —	d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1868	N. l.	— —	d.	1615 —
Az. Str. ferr. Livorn.	C. l.	— —	d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N. l.	47 1/2	d.	— —
Obbl. 3 °/o delle sudd.	FC. l.	— —	d.	162 —
Az. Str. ferr. Merid.	FC. l.	242 —	d.	240 —
Obbl. 3 °/o delle dette	N. l.	148 —	d.	— —
Obbl. deman. 5 °/o in serie complete	FC. l.	— —	d.	481 —
Obbl. in s. non complete	C. l.	— —	d.	— —
5 °/o it. in picc. pezzi	N. l.	57 25	d.	— —
3 °/o id.	N. l.	35 60	d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	75 50	d.	— —
Nuovo impr. città di Firenze, oro, sott.	N. l.	176 —	d.	— —
Impr. comun. 5 °/o	C. l.	— —	d.	— —

Prezzi fatti del 5 °/o 56 60 fc.
Napoleoni d'oro l. 21 56 d. 21 55

Borsa di Milano del 14 ottobre

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5. °/o	— —	56 40
» » 5 °/o f. c.	— —	56 37
Az. Banca Nazionale	1605 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali	237 —	— —
Obbl. Str. f. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali	143 —	— —
» Beni Demaniali	— —	432 50
» Città di Milano 1860	77 50	— —

Borsa di Genova del 15 ottobre.

		Ult. corso	Corso p
5 °/o Rendita italiana	cont.	56 40	56 20
» » »	f. m.	56 45	56 25
» in piccole partite	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1615 —	1613 —
» »	f. m.	1615 —	1615 —
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Meridionali	f. m.	— —	— —
Cred. mob. ital. v. 400	cont.	— —	— —
Obbl. Beni Demaniali	cont.	430 —	— —

MEDICINE for FATHERS of FAMILES, or every Man his own Doctor. —

The way to preserve one's self from, to avoid, cure and heal short dated diseases in the brief space of five days by means of the **Pagliano Syrup**, a purifier and refresher of the blood and [humours], by Professor **Girolamo Pagliano**. In order that everyone may be able to avail themselves of this excellent purifier of the blood. — Sole Depôt at the *Professor Pagliano's Establishment of London* 501, Oxford street.

SIROP PAGLIANO

DÉPURATIF ET RAFRACHISSANT LE SANG

Depôt général à Florence, rue del Fosso, 5.

A Naples, rue Montecoliveto, 44.

A Marseille, à l'Entrepôt ou M.r le Professeur avait annoncé dans les journaux qu'il tenait un depôt chez DOMINIQUE PAGLIANO, rue Cherchell, n° 13, il est venu à la connaissance qu'on vend qu'une exécrable falsification.

Dopo i mirabili effetti di questo Siroppo medicate il quale in tutte le malattie, non solo si è ottenute una perfetta e radicale guarigione, ma si è potuto prevedere altresì di quanti giorni si guarisce, non essendosi per le malattie recenti oltrepassato quattro giorni, e per le malattie croniche le più inveterate, sessanta giorni, si può dire francamente che mercè questo Siroppo non vi sono più segreti per l'arte di guarire, e che l'esistenza del genere umano si è prolungata almeno sopra i cento anni.

L'etisia, la pleurisia, il cancro saranno guariti dal suo nascere anzichè mettere alle torture a giusto titolo il povero paziente (termine il bene appropriato dalla scienza), e tutte le torture chirurgiche, oggigiorno ai in uso, di mutilare a chi la lingua, a chi un membro, sono rimpiazzate da un sistema molto più semplice e naturale, quello cioè, di espellere la materia corrosiva, che sono quelle che alimentano e rendono le malattie mortali. Ed infatti vi è nulla di più assurdo per una persona che abbia un cancro sulla lingua, di tagliargliene un pezzo, la luogo di depurarle dall'umore corrosivo, dopo che si è visto che mediante la depurazione del sangue, quando la piaga, l'ulcera o la cancrena non sono più alimentate dalla serosità umorale, e che se ne è disseccata la sorgente, la cicatrizzazione si opera da sè, senza alcun altro rimedio di cataplasmi, cerotti o amputazione specialmente per quell'ultimo cui si ricorre sì leggermente? Insomma per guarire e non essere mai esposti ad alcuna malattia, prima di tutto bisogna depurare il sangue e tenere un regime di vita regolare.

La natura non ci ha condannati a morire nè di fame, nè di morte prematura: morire di fame sopra uno scoglio, è forza maggiore; ma morire di malattia nel fiore dell'età, ove esiste lo Siroppo Pagliano, è un delitto di lesa umanità. E allora come si spiega questo enigma, che ogni giorno si vedono registrati una quantità di giovani defunti nell'aprile della vita, allorchè si potevano tutti salvare dopo la scoperta dello Sciroppo Pagliano, o le Polveri Pagliano depurative del sangue? Per cui bisogna convenire, o che la scienza medica è ancora nell'infanzia, o che si tiene troppo poco conto della propria esistenza malgrado l'àncora di salvezza delle Sciroppo e Polveri Pagliano depurative del sangue.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO ENCICLOPEDICO

dell'antica Ditta GIROLAMO TASSO in Venezia

PROPRIETARIO IL CAV. LUIGI TASSO PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

NB. Molte delle opere seguenti servono all'insegnamento secondario classico, normale e magistrale, ed elementare nelle pubbliche scuole del regno, secondo i programmi del Ministero della Pubblica Istruzione — Si troveranno presso tutti i principali Librai d'Italia; e si avranno anche direttamente dall'Editore, col ribasso del venti per cento, e franche per posta, rimettendone il netto importo con Vaglia o in francobolli — Si avverta di denotare di quali delle due Biblioteche si desiderino le opere simili.

BIBLIOTECA CLASSICA ANTICA E MODERNA

Agostino (S) Confessioni, traduzione di Gagliardi ital. L. 1 74
Antologia Italiana ad uso della gioventù » 0 87
Ariosto. Orlando Furioso » 4 35
— con correzioni e note di Avesani » 4 35
Baretti. Lettere famigliari » 0 87
— Frusta letteraria » 4 35
Bartoli. Asia o Mogor » 6 09
— Uomo di Lettere » 0 87
— Lettere inedite, ecc. » 0 87
Bartoli. 130 Temi, con note grammaticali e storiche; e
Niccolai. 50 Temi » 1 30
Bellezze della Storia » 0 87
Bembo. Lettere scelte, con note di Carrer » 1 74
Boccaccio. 30 Novelle, ad uso delle scuole. » 0 87
Bossuet. Disc. sopra la Storia universale fino a' di nostri » 2 61
Caro. Lettere scelte » 1 50
— Apologia » 0 87
Carrer. Poesie » 0 87
Castiglione. Cortigiano » 1 74
Cavalca. Prose scelte dalle Vite dei Santi Padri » 0 87
Cellini. Vita scritta da lui stesso » 1 74
Cesari. Prose scelte » 0 87
— Novelle » 0 87
— Vita di San Luigi Gonzaga » 0 87
— Bellezza della Divina Comm. » 7 83
Colombo. Operette scelte » 0 87
Compagno. (Il) del Passeggio campestre » 0 87
Cornaro. Discorsi. » 0 87
Corticelli Toscana Eloquenza » 2 61
— Grammatica Italiana, con correzioni e note di Dal Rio, ed altre » 1 74
Costa. Elocuzione ed altre operette » 0 87
Dante. Divina Commedia » 1 30
— detta commentata da COSTA, con giunte e correzioni » 2 61
Dati Opere scelte » 0 87
Davanzati Opere scelte » 0 87
Della Casa Galateo ed altre prose » 0 87
Fatti di Enea, da fr. Guido da Pisa con note » 0 70
Fiore di Virtù e di Costumi; testo di lingua » 0 87
Fioretti di S. Francesco » 0 87
Firenzuola Prose scelte » 1 74
Gelli Capricci del Bottaio e la Circe » 1 74
Giambullari Storia dell'Europa dal l'800 al 913 ital. L. 1 74
Giordani Prose scelte » 0 87
Goldsmith. Storia Greca traduzione di Villardi, con correzioni ed aggiunte » 1 30
— Storia Romana, traduzione dello stesso, con correzioni ed aggiunte » 1 30
Gozzi. Novelle, ad uso delle scuole » 1 74
— Osservatore (integro) » 3 48
— Lettere scelte » 0 87
Guicciardini. Storia d'Italia » 8 70
Kempis. Dell'imitazione di Cristo, traduzione di Taverna » 0 87
— in 4 lingue; latina, italiana, francese e tedesca » 3 48
Lamé Fleury. Storia Antica » 0 87
— Storia del Medio Evo » 1 30
— Storia Moderna » 1 30
— Storia Sacra » 0 87
— Storia del Nuovo Testamento » 0 87
Maffei Vite di 17 confessori di Cristo » 2 64
— Storia della letteratura italiana fino ai nostri giorni, compendiata da Cutrona » 0 87
Manzoni. Favole e Ritratti » 0 87
Mariani Vita di Sant'Ignazio » 2 61
Mengotti Commer. dei Rom. Colbertismo » 0 87
Monti Tragedie, Poesie liriche e Satire 1 74
— Dialoghi » 1 74
Muzzi e Schmid Novelline e Racconti pei fanciulli, con varie aggiunte » 0 87
Novellette pei fanciulli » 0 87
Novellino, ossia le Cento novelle antiche, con correzioni e note di Luigi Carrer » 0 70
Omero. Odissea, traduzione di Pindemonte » 1 74
— Iliade traduzione di Monti » 1 74
Orazio. Opere, traduzione di Gargallo col testo latino; con correzioni » 2 61
Ossian. Poesie, trad. di Cesarotti » 2 61
Pandolfini. Trattato del governo della famiglia » 0 87
Passavanti. Specchio della vera Penitenza » 0 87
Perticari. Opere complete » 3 48
Petrarca. Rime con note di Carrer » 1 30
Pindemonte. Prose e Poesie » 0 87
Plutarco. Opuscoli morali; note di Carrer » 1 74
Poesie scelte italiane di varii autori » 0 87
Porzio. Congiura dei Baroni di Napoli » 0 87
Prose e Poesie d'Italiani viventi » 1 74
Puoti. Grammatica italiana, con note di Muzzi e Dal Rio, ed aggiunte L. 0 87
Redi. Scelta di lettere familiari » 0 87
Sacchetti. Novelle ad uso delle scuole » 1 74
Schmid. Scelta di Racconti, ad uso della gioventù » 3 48
Scritti scelti sull'Educazione, d'Italiani viventi » 2 61
Segneri. Incredulo senza scusa » 2 61
— Cristiano Istruito » 8 70
Segretario italiano e mercantile » 0 87
Sforza Pallavicino. Arte della perfezione Cristiana » 1 74
Tasso. Gerusalemme liberata, ad uso dei Collegi, con illustr. e note storiche e filol. » 1 74
Taverna. Lezioni e Novelle morali L. 0 87
Varano. Visioni » 0 87
Varchi. Ercolano » 1 74
Virgilio Eneide, trad. di Caro » 1 74
Vittorelli. Rime edite e postume, e Vita scritta da Carrer » 0 87
Zanotti. Filosofia morale e Ragionamenti sull'arte poetica » 1 74

CLASSICI LATINI

Orazio. Le odi. Due traduzioni con note » 2 61
— La Poetica. Due traduzioni con note e varianti » 0 87

BIBLIOTECA DEI GIOVANI COLTI ED ONESTI

Ariosto. Orlando furioso ital. L. 4 35
Baretti. Lettere descrittive ed istruttive » 0 87
Bartoli. L'uomo di lettere difeso ed emendato » 0 87
Belcari. Vita del beato Gio. Colombini ed altre prose » 0 87
Berengo. Della versificazione ital. » 2 61
Boccaccio. Ventisei novelle tratte dal suo Decamerone » 0 87
Bolza. Prontuario dei vocaboli e modi errati con correzioni, ecc. » 0 87
Cesari. Novelle. » 0 87
— Opuscoli filologici » 1 74
— Vita di San Luigi. TOLOMEI. La cazione dello stesso » 0 87
Colombo. Opuscoli scelti » 0 87
Costa. Della elocuzione, I quattro sermoni dell'arte poetica, ed alcune lettere » 0 87
Dante. La Divina Commedia, con note di Paolo Costa e d'altri. Con ritratto e rami » 3 48
Della Casa. Il Galateo ed il trattato degli uffici comuni » 0 87
Esopo. Volgarizzato per uno da Siena. MANZONI. Favole e regole » 0 87
Fatti di Enea, da fr. Guido da Pisa, con note » 0 70
Giambullari. Storia dell'Europa dal l'800 al 913 ecc. » 2 61
Goldsmith. Compendio della Storia Greca » 1 30
— Compendio della Storia Romana » 1 30
Gozzi. Novelle » 1 74
— Prose scelte dall'Osservatore » 2 61
Gozzi. Lettere » 0 87
Grassi. Saggio di sinonimi della lingua Italiana » 0 87
Kempis. Della Imitazione di Cristo, traduzione di Cesari. Aggiuntevi alcune preghiere, ecc. » 0 87
Lamé Fleury. Storia del Medio Evo » 1 74
Maffei. Storia della letteratura italiana » 0 87
Mambelli. Trattato delle particelle della lingua Italiana, ecc. » 0 87
Muzzi. Cento Novelline. — SCHMID. Cento brevi Racconti, ecc. » 0 87
Novellino, ossia le Cento Novelle antiche, con correzioni e note di Luigi Carrer » 0 70
Nuova Antologia classica italiana (Prose) » 0 87
Nuova Antologia classica italiana (Poesie) » 0 87
Pandolfini. del governo della famiglia 0 87
Perticari. Opere scelte » 2 61
Petrarca. Rime » 2 17
Pizzo. I Primissimi elementi della Geometria, con parecchi intagli » 0 87
Poesie Liriche e Scelte d'italiani moderni » 0 87
Puoti. Regole elementari della lingua italiana » 0 87
Scritti Vari intorno a Dante Alighieri e alla divina commedia. Con rami » 1 20
Segretario Istruito. » 1 30
Sforza Pallavicino. Arte della perfezione cristiana » 1 74
Tasso. La Gerusalemme liberata. Ad uso dei Collegi » 1 74
Taverna. Nuova scelta di operette diverse. Letture per la prima età » 0 87
— simile — Letture morali » 0 87

RICERCA DI UN ALLOGGIO.

— Chi avesse da affittare un quartiere vuoto di 3 o 4 **stanze** potrà rivolgersi alla Segreteria di questo Giornale per le opportune trattative

AFFITTASI

pel 1° di novembre un Quartiere di 4 Camere e Cucina, corso dei Tintori, N° 35, ultimo piano. Servibile anche per Stabilimento fotografico.

L'AUTORITÀ IN MATERIA DI FEDE —

Rendiconto stenografico delle

CONFERENZE

tenute in Livorno fra i signori Ribetti e A Gavazzi, Ministri Evangelici, ed i padri R. Baselli, m. o. segretario di Terra Santa, Cherubino da Seravezza capuccino ed Emilio Cardini professore di Teologia. — Vendesi in Firenze da Lodovico Conti via Panzani n. 38 ed in Livorno da Alessandro Mariani via San Francesco n. 8. — Inviando L. 1,30 alle dette librerie si riceverà il libro franco in tutto il Regno.

LINGUA INGLESE

Un Professore di Londra dà lezioni di *Lingua Inglese* e di *Letteratura*, secondo il metodo adottato nel *R. King's College London*, e s'incarica di preparare in breve tempo quei signori che desiderano subire gli esami per entrare nel **CORPO DIPLOMATICO.**

Indirizzarsi in via dei Fossi, n° 7, p. 2°, Firenze.

SCIROPPO FERRUGINOSO

DI SCORZA D'ARANCIO E DI QUASSIA AMARA

all' Ioduro di Ferro inalterabile

PREPARATO

DA J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Lo stato liquido e quello sotto di cui il ferro si amministra facilmente senzo alcuno sconcerto, e percio e preferibile, alle Pillole ai Confetti, etc. La sua azione *tonica* dovuta al **ferro**, *antiperiodica* dovuta alla **Quassia amara**, *diffusiva* dovuta alle **Scorze d'Arancio** ne fanno il miglioi ricostituente dei temperamenti indeboleti, e il piu sicuro ausiliario deci olio di fegato de Merluzo avendo egli per salvacondotto il *Sciroppo di Scorse d'Arancio amore* si universalmente apprezzato per la Guarigione dei mali di stomaco, digestioni inappetenza, etc.

Fabrica Spedizioni, Ditta **J.-P. LAROZE** rue des Lions Saint-Paul, 2, Paris.

A Firenze, F. Pieri, Roberts; — *Civita-Vecchia*, G. Barbaro; — *Torino*, Bonzani, Taricco, Ferrerati; — *Milano*, Bertarelli di Tomaso, Biraghi-Ravizza; — *Napoli*, A. D'Emilio; — *Genova*, Bruzza; — *Livorno*, Boirivant; — *Ancona*, Collamarini e C°, Sabbatini e C°; — *Bologna*, Malaguti, Bonavia; — *Palermo*, Monteforte; — *Pisa*, Carraj, C. Perroux; — *Roma*, Sinimberghi; — *Perugia*, V. Sanguinetti; — *Trieste*, J. Serravallo, Zanetti; — *Venezia*, P. Ongarato. — Vendita all'ingrosso: *Torino e Napoli*, D. Mondo; — *Milano*, Agenzia Manzoni e C°, e tutti i commissionarii e droghieri d'Italia.

TOLUTINA RIGAUD

Questa **ammirabile acqua da Toeletta** che costituisce il vero talismano della bellezza, conserva la freschezza della pelle e la bianchezza della carnagione. È una vera scoperta della scienza; la sua superiorità alle acque di Felsina, Colonia, Florida e Aceti Cosmetici più decantati è un fatto da nessuno contestato.

L. 3 la bottiglia con istruzione.

Deposito esclusivo in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni Via Cavour 27, e F. Compaire, via Tornabuoni, n° 20, palazzo Corsi.

PASTICCHE PETTORALI

del Dottore CHIOSTRI

Il dottor Chiostri introdusse già da parecchi anni in questa città, l'uso di queste pasticche, come prodigioso rimedio per guarire la tosse si reumatica che nervosa, le affezioni tutte del petto, il croup, il gripo, la voce velata, dei cantanti specialmente.

Molti valenti medici hanno confermato essere queste pasticche superiori a tutte le altre sinora conosciute, non solo in rapporto alla sua azione terapeutica, ma ancora al suo ottimo sapore, per il quale sono il più facile rimedio che possa somministrarsi anche ai bambini. Gli stessi medici hanno amministrato questo pregievole rimedio a piccole dosi nelle *diarree, gastro-enteriti croniche, malattie dello stomaco* ed in tutti quei mali in cui havvi scioglimenti di corpo. Sono il più positive rimedio per far cessare le spasmodia e gli scioglimenti ai bimbi nel tempo della dentizione. Deposito esclusivo **nelle Farmacie SIGNORINI** poste in via **Porta Rossa, Logge del Grano e Borgognissanti**, N° 116, FIRENZE.

Prezzo: Ogni Scatola **L. 1** e al dettaglio **cent. 20** l'oncia.

CARLO TAILOR OTTICO FIRENZE VIA CERRETANI 10. — CARLO TAILOR OTTICO NAPOLI VIA TOLEDO 229

CARLO TAILOR

OTTICO DI BAVIERA

in relazione cogli ottici più distinti, ha l'onore di prevenire il pubblico che ha aperto in questa città, *Via dei Cerretani*, n° 10, un negozio completamente assortito di **oggetti di Ottica**, di **Fisica**, di **Matematica** e di **Fotografia**, tutti di **recentissima fabbricazione**, per modo, che trovasi in grado di soddisfare a qualsiasi richiesta ed a prezzi moderati. Egli raccomanda sopratutto all'attenzione pubblica **i suoi occhiali e le sue lenti**, le migliori **sia per qualità** che per **finimento di lavoro, le più utili alla conservazione della vista.**

FIRENZE, VIA CERRETANI, N. 10 — NAPOLI, VIA TOLEDO, N. 229.

LA PROVINCIA DI PISA

GIORNALE POLITICO

Ufficiale per gli Atti Giudiziari della Provincia di Pisa e per gli Atti dei Consigli Provinciale e Comunale.

Condizioni per le inserzioni ed abbuonamenti:

Trimestre, **L. 2 50** — Semestre, **L. 5 00** — Anno, **L. 10 00.**

Si pubblica il GIOVEDI' e la DOMENICA.

Atti Giudiziari ed Amministrativi cent. **25** per linea o spazio di linea — Inserzioni dopo la firma del Gerente cent. **40** per linea o spazio di linea — Avvisi particolari cent. **25** per linea o spazio di linea.

Dirigere vaglia al signor avvocato Gaetano Frediani, Direttore-Proprietario, Lung'Arno, 21, Pisa.

FORME ORGANICHE IRREGOLARI

NEGLI UCCELLI E NE' BATRACHIDI

Ricerche di LUIGI LOMBARDINI

Un volume in-8° in carta distinta, con due Tavole, di pagine 140

PISA 1868

PREZZO, LIRE 3 00.

Dirigere le domande con vaglia alla *Tipografia dei Fratelli* NISTRI *in Pisa.*

Si spedisce franco in tutta Italia — Si trova pure da tutti i principali Librai.

Nuova ed interessante pubblicazione

L'ITALIA NEL 1900

PROFEZIA D'UN EX-MINISTRO

La capitale — Il Papa — Il Re — La pubblica amministrazione — Gl'impiegati — I nobili — I ricchi — Il carcere preventivo — I giurati — La pena di morte — Le imposte — Gli ospedali — I lupanari — L'arte di governare.

Prezzo, cent. **50** — Deposito presso la Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, 27, Firenze. Si spedisce franco.

IMPIANTITI DI LEGNO

di diverse qualità e disegni. Prezzi da non temere concorrenza. Deposito e rappresentanza della fabbrica presso P. Coppi e Comp., commissionari, via del Canto dei Nelli, n° 24, presso piazza Madonna, Firenze.

Pastiglie DI CODEINA

per la tosse

preparazione del farmacista A. Zanetti di Milano.

L'uso di queste pastiglie in Francia è grandissimo essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare, è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Deposito in tutte le farmacie d'Italia e presso la ditta A. D. Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

APPIGIONASI

DIVERSI PICCOLI QUARTIERI

di 3, 4 e 5 STANZE

in via San Niccolò al N° 125, accanto al Palazzo OSTINI.

Recapito al calzolaio Carlo Nardoni nello Stabile suddetto.

MALATTIE DI PETTO

Miglioramento pronto e sicuro per mezzo del **Sciroppo d'Ipofosfito di soda** del dott. **Churchill.**

Questo Sciroppo si vende nelle principali farmacie d'Italia.

Bisogna chiedere la bottiglia quadrata colla firma del dott. *Churchill*, ed avente il marchio della farmacia Swann, via Castiglione, 12, Parigi.

Prezzo in Francia L. 4. la bottiglia.

VINO DI JERES (Spagna)

Bottiglie di qualità dolce 1866 L. 2 00

Deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, Firenze, via Cavour, n. 27.

MAGNESIA PURA FLUIDA

Sotto questa forma che conviene in tutti quei disturbi cui è suggerita la **Magnesia Carbonata e Calcinata**, riesce bibita gradevole, non lasciando senso spiacevole alle gola, nè il continuo suo uso apporta pericolosi depositi intestinali; essendo insipida è facilissimo amministrarla ai bambini. Unita a del succo di limone e zucchero, la è bevanda spumeggiante squisitissima, e mezzo bicchiere vale in efficacia ad una polvere di Sedlitz, ed un bicchiere a generoso purgante. Sola, alla dose di un bicchierino da rosolio, corregge le acidità dello stomaco senza recar danno alle pareti del ventricolo; lo zolfo, ed il bismuto possono esser presi in questa bevanda; la stessa dose serve di blando purgativo ai fanciulli, ed un cucchiaio da tavola impedisce che il nutrimento dei bambini inacidisca.

Sta in bottiglie da mezzo litro — Prezzo d'ogni bottiglia **L. 1 50.**

Deposito in Firenze presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, 27; in Milano all'Agenzia d'Annunzi e Commissioni della *Perseveranza*, via Pasquirolo, n° 12.

PIUS DE CHEVEUX BLANCS — ACQUA SALLÈS (Franchi 7) (Franchi 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore, senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso **(successo garantito).** E. SALLÈS, profumiere chimico, 8, *rue de Buci, Paris.*

Deposito generale per tutta Italia in Firenze presso F. Compaire, via Tornabuoni, 20, *Al Regno di Flora*, e dal farmacicta Pieri.

Preparati Organici di Sanità Nazionali

del Farmacista BOCCA GIOVANNI, via Goito, n. 1, Torino

Preg.mo sig. Bocca, Moncalvo, 7 maggio 1865.

Sapendo in quale fama sia tenuto il prezioso *Elissire* che Ella spaccia per la guarigione degli scoli si recenti che inveterati, col quale mi riesci risanare parecchi amici, le accludo a questa mia un vaglia postale di L. 8 50, perchè voglia spedirmene ancora due boccette colle rispettive istruzioni.

Persuaso del favore lo ringrazio e mi dico *Suo servo ed amico* (segue la firma).

Depositi: Firenze, farmacia Signorini, Logge del Grano, Porta Rossa, e Borgognissanti; Torino, Bonzani, Taricco, Comolli Gandolfi, via Provvidenza; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Berteletti; Milano, Biraghi, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, Veratti; Reggio, Jodi; Barletta, Casardi; Genova, Lertora; Napoli, Scarpitti, via Toledo, n. 325, Cagliari, Daga; ed in tutte le farmacie estere e nazionali (con vaglia postale franco si spedisce). Leggansi i documenti nell' *Almanacco Nazionale.*

NB. Nella farmacia Bruzza in Genova non trovasi più alcun deposito.

Prof. PIERRE Chirurgo-Dentista di Parigi

PIAZZA DEL DUOMO, N. 7, PRIMO PIANO, FIRENZE.

Nuovo sistema di Dentiere ad articolazione provata.

Pezzo senza uncinetto e senza molla per raddrizzare i denti con un nuovo meccanismo.

Guarigione dei denti cariati.

Cura delle malattie della bocca e delle gengive.

Abbuonamento pel mantenimento dei denti, con una economia della metà.

Il Gabinetto sta aperto tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle 4 pom.

MEDICAMENTI per la Bocca del Professore PIERRE Dentista di Parigi.

Elissire Dentifricio, tonico, astringente.
Polvere id. senz'acido.
Mistura Odontalgica, calma istantaneamente tutti i dolori di denti.

Deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, in via Cavour, n° 27, Firenze.

INIEZIONE MORTON.

Guarisce radicalmente qualunque scolo, sia recente che cronico, ed è infallibile nella cura dei fiori bianchi. Boccetta da lire 4 e lire 2 50.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgognissanti e via de' Neri, Firenze.

Tip. dell'OPINIONE, diretta da C. Carbone.